



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCO

il secondo sabato

di ogni mese

L'atto integrale di nascita per il matrimonio - Il Commissario per la Festa di Castello - L'orario del P. R. A. e degli Uff. Giud.

I genitori adottivi che con la felice realizzazione della nuova legge sull'adozione speciale, hanno raggiunto la loro grande aspirazione di avere quei figli dei cui bene madre natura li aveva purtroppo ingiustamente diseredati, sentono già fin da ora la preoccupazione che quella sicura cortina messa sui precedenti degli adottati con la eliminazione dagli atti pubblici di ogni accenno che ricordi la illegittima provenienza dei figli della colpa, possa fra venti anni squarciarsi nel giorno in cui l'adottato dovrà contrarre matrimonio e sarà costretto ad esibire l'atto integrale di nascita nel quale figureranno inevitabilmente tutte le notizie della originaria provenienza.

Pertanto i genitori adottivi auspicano una disposizione di legge la quale tolga dagli atti da esibire per il matrimonio la copia integrale dell'atto di nascita e la sostituisca con l'estratto dell'atto di nascita in forma semplice e senza nessun richiamo alla illegittima provenienza. La copia integrale dell'atto di nascita, dicono essi, non serve, specialmente per i provenienti dai genitori ignoti, a far risultare eventuali impedimenti naturali alle nozze, giacché nulla toglie che una madre ignota abbia avuto successivamente un altro figlio di sesso diverso dal primo, pervenuti entrambi ad età adulta decidano di sposarsi tra loro per le tante combinazioni della vita, della loro consanguineità non potrà certamente rilevarsi neppure dalla copia integrale dell'atto di nascita.

Francamente questo ragionamento ci sembra logico, ed apprezzabile ci sembra la aspirazione della eliminazione della esibizione della copia integrale dell'atto di nascita tra i documenti per contrarre matrimonio.

Ma prima di adottare una tale decisione sarebbe opportuno studiare a fondo il problema, e vedere anche se è possibile togliere questo documento per tutte le evenienze della vita in cui ora è necessario esibirlo, perché, se lo si elimina per il matrimonio e poi resta per gli altri casi, beh, francamente non ce la sentiamo di assecondare le comprensibili aspirazioni dei nuovi genitori adottivi, e ad essi consiglieremmo quella che ci sembra la cosa più saggia da fare in una civiltà avanzata come la nostra, e cioè far sapere ai figli adottivi, quando incominciano ad entrare nell'età della ragione, la loro vera provenienza prima che una qualsiasi deprecata circostanza possa fargliela conoscere inaspettatamente e quando meno lo desidererebbero.

L'adozione speciale con tutte le altre leggi progressiste di oggi ha cercato di costruire una nuova società, libera dai pregiudizi di un tempo. Essa si è proposta soprattutto il fine di troncare ogni rapporto con i genitori di origine; e perciò se non sarà possibile eliminare anche ogni

traccia del passato, dovremo accontentarci di quello che di buono ha potuto darci. Comunque riconfermiamo che per noi sarebbe auspicabile, se possibile, una soluzione che accontenti i genitori adottivi.

Dint' a n' ora Dio lavora: fa na guerra e fa na pace; fa u capòteto capace», dice un famoso rito antico. E noi a commento della notizia che il Comitato della Festa di Castello, o meglio il Presidente della Festa di Castello, ha rimesso tutte le carte del Comitato nelle mani del Sindaco perché risolvesse la crisi in cui si era venuti a trovare, non sappiamo fare altro che richiamarlo, anche per non infrangere l'impegno di non intrecciare polemica.

Saggia ci è poi sembrata la decisione del Sindaco di non sollecitare immediatamente la nomina del nuovo Comitato, ossia della Deputazione Comunale secondo la tradizione, ma di nominare un Commissario in considerazione che ormai è scaduto il mandato dell'attuale Consiglio e la celebrazione della Festa di quest'anno è tanto prossima che il Comitato ha già stipulato i contratti con i fuochisti e sta organizzando le manifestazioni folcloristiche, per le quali un mese fa è stato anche affisso un pubblico manifesto.

Pure la scelta del Commissario Comunale nella persona del Dott. Felice Liberti, procuratore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Pagani, ci è sembrata la più felice: egli gode di molta simpatia nell'ambiente commerciale ed in quello studentesco, nonché tra i suoi coetanei e gli anziani. Inoltre ha una bella tradizione familiare di cura delle cose cittadine, giacché suo nonno, l'indimenticabile Don Felice che ricordiamo sempre affettuosamente quando con la sua chioma dandata e i suoi lunghi baffi si compiaciava di chiamarci «l'enciclopedico» (e sono già quarant'anni), era stato in gioventù consigliere comunale, appassionato e battagliero.

Al nuovo Consiglio Comunale dunque la nomina della nuova Deputazione della Festa di Castello secondo l'antica tradizione e per ora buon lavoro ed una migliore riuscita a tutti i componenti i quali come sempre stanno mettendovi tutta la loro opera fervorosa.

E — perché no? — lasciate che esprimiamo questo augurio con il grido fatidico di «Evviva Don Alferio!»

Se non andiamo errati già altra volta ci siamo interessati, ma invano, dell'inconcepibile orario di sportello del Pubblico Registro Automobilistico di Salerno: dalle 9 alle 11,30 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 10,30 il sabato. Praticamente si mette in condizione la gente specialmente quella che proviene dalla Provincia, di dover partire presto di casa unicamente per espletare una pratica

presso il P.R.A. Quello di Napoli, per fortuna, segue un maggiore orario (non ricordiamo più se di un'ora o di mezzora); ma inconcepibile è per noi che mentre i Pubblici Registri Immobiliari stanno aperti fino alle 14, quelli automobilistici, che pure sono pubblici registri, debbano stare aperti soltanto fino alle 11,30. Ci è stato detto che l'orario è fissato con decreto del Procuratore della Repubblica.

Ed allora preghiamo la Procura della Repubblica di Salerno di voler rivedere questo orario in maniera da contemperare anche le esigenze degli avvocati i quali non possono recarsi a Salerno di buon mattino solo per il P.R.A. trascurando le altre impellenti necessità di studio.

E poiché siamo in argomento, ci pare inconcepibile anche che gli Uffici Giudiziari del Tribunale di Salerno chiudano la porta alle ore 12,30, togliendo agli avvocati della provincia la possibilità di richiedere atti e notifiche dopo aver sbrigato le altre faccende della mattinata, e ciò specialmente quando è risaputo che gli atti agli uffici giudiziari si possono presentare soltanto a mano. Conseguentemente preghiamo la Presidenza della corte di appello di Salerno di voler disporre per gli Uffici Giudiziari un orario più lungo di sportello, essendo pure esiguo quello delle ore 13 che già viveva prima dell'attuale innovazione.

DOMENICO APICELLA

La Biblioteca comunale

La nostra memoria ancora felicemente lucida ci ricorda come una cinquantina di anni or sono nei locali attualmente adibiti alla nostra Pretura era installata e funzionante la Biblioteca Comunale di cui era bibliotecario un anziano, colto vecchietto sempre colla sigaretta in bocca e di cui abbiamo perso il nome (Don Mariano Guariglia, n.d.d.).

Questo accadeva quando a Cava c'era la scuola tecnica il ginnasio, sei convitti, il liceo alla Badia ed una trentina di universitari; sicché veniva, in tali condizioni di fatto, offerto simile servizio alla cittadinanza.

Attualmente, e con nostro compiacimento siccome a noi fa tanto piacere assistere alla attuale crescita intellettuale culturale della nostra città, esistono a Cava, ben 4 scuole medie con sezioni anche staccate, due ginnasi classici, due licei classici, un liceo scientifico, un istituto magistrale completo, un istituto tecnico per geometri ed un altro per ragionieri sicché una popolazione studentesca, tenendo conto dei circa 300 universitari, di almeno 4 mila studenti.

Stando alla proporzione, rispetto a cinquanta anni fa ora dovremmo disporre di un «bibliotecone» invece, come a precisato il nostro Direttore, avv.to

Il Piano Regolatore

Lo scorso mese ricevemmo dal Sindaco: Sono lieto di comunicare che in data 21 u.s. (gennaio) in occasione di una mia visita a Roma, ove mi ero recato per sollecitare l'approvazione del «P.L.N. REGOLATORE GENERALE», mi è stato riferito che il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole pervenuto al Ministero dei Lavoratori Pubblici il 29-12-1969.

Il competente Ufficio sta predisponendo il relativo decreto di approvazione.

Ritengo che la pratica possa essere perfezionata entro un mese con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

(N.d.d.) A quest'ora riteniamo che il decreto sia stato pubblicato.

Benefici effetti per Cava ed i cavesi, la realizzazione del grande Stadio Comunale che amremmo venisse intesta all'eroico maggiore dei Bersaglieri MARCELLO GARZIA caduto ad El Alamein, in Africa, alla testa dei suoi bersaglieri. Si onorerebbe la memoria ed il ricordo non solo di un eroico ufficiale cavese caduto in guerra quanto quello di un autentico, puro sportivo all'età «925» quando si dava tutto per puro, autentico spirito sportivo, e la Cavese aveva giovani generosi e disinteressati e non mercenari.

Dicevamo benefici effetti avvertiti e nella valutazione sportiva dall'intera Campania e nel rilancio, da noi sempre auspicato, di Cava, nell'aumentato giro per ristoranti, trattorie, alberghi, pubblici esercizi in genere.

A. R.

Avevamo ragione noi!

Circa un anno fa, una nostra interrogazione al Sindaco di Cava, per conoscere il numero delle licenze edilizie concesse in spregio al Piano Regolatore e quelle non concesse, aveva indotto alcuni ambienti locali a reagire allo scopo di evitare l'esame della confusa situazione. Tuttavia anche i limitati lavori della commissione nominata dal Consiglio Comunale, nonché il dibattito nell'ultima seduta del Consiglio, hanno abbastanza chiarito, ed il Sindaco non ha potuto fare a meno di riconoscere quanto avevamo affermato.

Nella indicata seduta consultare il Sindaco ha anche dichiarato che egli si atterrà alle norme urbanistiche vigenti e rilascerà le licenze edilizie in conformità del P.R. e delle altre disposizioni in L. 6-8-67 n. 765, in base alle quali è possibile anche approvare le lottizzazioni di terreni, come quella della «Casa per ferie», avanzata da un imprenditore locale. Tali dichiarazioni confermano che tutte le norme urbanistiche vigenti non intralciano l'approvazione di piani di lottizzazione ed il rilascio di licenze edilizie, smentendo, categoricamente, coloro che affermano che attualmente a Cava si possono costruire solo tombe cimiteriali.

Potremmo ritenere soddisfatti di aver raggiunto la prova della nostra tesi, se non ci corresse l'obbligo di contribuire a chiarire il passato.

Premesso che ai sensi della L. 6-8-67 n. 765, dal 1-9-67 non si potevano rilasciare licenze edilizie in contrasto con i limiti del P. R. perché ad alcuni cittadini sono state rilasciate licenze edilizie in contrasto ed ad altri sono state negate?

Nell'ultima seduta consolare, un consigliere comunale, membro della Commissione edilizia, ha confermato, quanto risulta dal verbale di insediamento di essa, che il Sindaco, in apertura dei lavori, aveva comunicato ai componenti della C.E. la necessità di applicare le norme obbligatorie di salvaguardia del P.R. in virtù non solo della L. n. 765, ma anche per le circolari ministeriali all'epoca pervenute. Tali risultanze confermano la nostra tesi che fin dall'1-9-67, il Sindaco era a conoscenza della fine del suo potere discrezionale in materia di rilascio di licenze edilizie e dell'obbligo di applicare le norme di salvaguardia del P.R.

Forse è stato ciò che lo ha indotto a dichiarare nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, che egli si atterrà a quanto il Ministro dei L.P. ha disposto per la situazione edilizia napoletana.

Pertanto noi non abbiamo alcuna difficoltà a ricordargli che, per Napoli, il Ministro Natale ha inviato a dichiarare la illegittimità delle licenze edilizie rilasciate ed a procedere in danno secondo legge. D'altra parte il Sindaco, qualche mese fa ha revocato una delle 33 licenze rilasciate in contrasto col P.R., per cui è necessario evitare ogni discriminazione tra i cittadini ed il problema va risolto per tutti, sullo stesso piano. Al-

la Commissione consiliare, nominata dal Consiglio comunale, egli ha sottoposto un lungo elenco di licenze rilasciate in contrasto col P.R. per cui, stante il suo potere esclusivo, spetta a lui, solo a lui, applicare la legge emettendo lo stesso provvedimento per tutte le licenze edilizie illegittime.

In ogni caso, ai sensi degli art. 15 e 13 della citata legge, è necessario che il Sindaco trasmetta l'elenco delle licenze illegittime all'Intendenza di Finanza ed applichi, ove non sia possibile la demolizione, la sanzione pecuniaria pari al valore venale delle opere o loro parti abusivamente eseguite, e ciò in danno di costruttori e non degli acquirenti.

Trattasi di compimento di atti di ufficio al quale il Sindaco non può sottrarsi, giacché è fallito il tentativo dell'art. 13 bis, per cercare di risolvere in altro modo il problema.

Questa situazione non può trovare altra soluzione, perché ogni pretesa sanatoria è preclusa dalla legge, ed ove mai fosse possibile, certamente non risolverebbe la crisi edilizia, che può essere affrontata a Cava, prevedendo la concessione di suoli e contributi per la costruzione di edifici di cooperative, ma l'Amministrazione democratica-monarchica ne ha escluso la voce del bilancio di previsione 1970. Tale crisi, per la quale si sono battute le conferenze sindacali nel recente sciopero nazionale, dovrà essere il banco di prova del nuovo governo di centro-sinistra, con provvedimenti che agevolino il credito edilizio, ma che soprattutto, evitino la speculazione, lo aumento dei costi, il rilascio illegittimo di licenze edilizie.

GAETANO PANZA

Alla Direzione del nostro Ospedale Civile il Dott. Carmine Terracciano è subentrato per rotazione al Dott. Elia Clarizia. Auguri di buon lavoro al neo direttore e complimenti al Dott. Clarizia per l'opera svolta.

L'On.le Bernardo D'Arezzo ha inviato il nostro Sindaco i seguenti telegrammi:

«Lieto comunicarti che Ministro Lavori Pubblici ha concesso mio interessamento ha concesso un contributo sulla spesa di 23 milioni per il completamento dell'impianto della pubblica illuminazione di codesto Comune. Affettuosamente, Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario P.T.»

«Lieto comunico che a seguito mio interessamento il Ministro dei Lavori Pubblici ha concesso il contributo sulla spesa di novanta milioni per sistemazione delle strade interne del Capoluogo e Frazioni. Affettuosamente, Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario P.T.»

Prof. Eugenio Abbro Sindaco Cava dei Tirreni lieto comunico seguito mio vivo interessamento Ministro LL.PP. habet concesso contributo su spesa di lire 50 milioni per costruzione mattatoio primo lotto. Affettuosamente BERNARDO D'AREZZO sg. P. T.

ANTONIO RAITO

- I LIBRI -

La Schola Cavajola del Partenopeo

La Schola Cavajola, che indubbiamente dovette essere uno dei vanti dei Benedettini della nostra SS. Trinità nei primi secoli del 1000, ha avuto dalla tradizione popolare una distinzione pur troppo nientaffatto lusinghiera, anzi addirittura ridicola. I lettori del Castello conoscono fin troppo bene la polemica che da tempo stiamo conducendo per rettificare il concetto che il mondo moderno si è fatto delle Farse Cavajole sulla falsariga della tradizione popolare e di studiosi dai grandi nomi del passato, che l'hanno avallata con la loro autorità; ed a convincerci ancor più della bontà della nostra presa di posizione ci conforta ora la lettura della Farsa della Schola Cavajola compilata da Giovanni D'Antonio detto il Partenopeo, poeta napoletano della prima metà del secolo XVIII, ripubblicata ora in generale veste tipografica a cura di Rino De Angelis per le Edizioni Napoletane del Sebetto (A. D'Antonio - La Schola Cavajola - Ed. Napoletane del Sebetto, 2° Trav. Mariano Semmola, 22 - 80131 NAPOLI - L. 1.000).

E' da credere che la Farsa della Schola fosse in principio, una parodia della scuola compilata dagli stessi dotti cavesi, i quali la diffusero con le altre Farse Cavajole, giacché i precedenti tramandati dalla Farsa della Schola di Vincenzo Braca sono appunto la parodia della dotta saccenteria degli studi medioevali. Entrata nel repertorio del teatro napoletano essa venne a poco a poco adattandosi alla mentalità popolare fino a perdere gli spunti ironici contro la grammatica latina e contro i classici delle letterature greca e romana, ed a conservare soltanto le caratteristiche di una scuola in cui scolari e maestri non fanno altro che dire sciocchezze su sciocchezze di cose che non hanno nulla a che fare con lo studio, e soprattutto di mangiatorio e bevutorio. La elaborazione fattane da D'Antonio può essere la testimonianza di questa trasformazione e la spiegazione della tradizione nientaffatto lusinghiera che si formò sulla Schola Cavajola.

Meritoria ci sembra quindi la

Storia del Teatro Napoletano

Il Prof. Luigi Adinolfi, Presidente Tecnico Statale «F. Galiani» di Napoli ci ha segnalato che di recente è stato pubblicato una voluminosa storia del Teatro Napoletano nella quale il nome di Cava ricorre spessissimo (origine del comico cavajuolo, gara tra Amalfi e Cava all'epoca delle Crociate, dominazione Aragonesa, manofatti serici, farsa di Pietrantonio Craciolo, quartiere delle Cavajole a Napoli, novella del Torracca, umorismo di Vincenzo Braca, Scola Cavajola ecc.). Abbiamo visto il libro, è francamente non possiamo esserne entusiasti più di qualsiasi altro

Nello spazio

L'audacia umana,
che con ali ardenti,
vola spiendo
i cieli, esulta,
quando intesa verità si svela.
Ma l'acqua del sapere non

per sempre nuova arsura,
In secolare affanno approde-
in desolate rive,
e vive e belle
di disegno e colore,
forse cercando invano
perduramente la sorgente pura:
«L'Amor che muove il sole e

[l'altre stessee].
F. M. LANZALONE

diffusione che si è data a questa opera comica napoletana con l'attuale edizione Chi gradisce acquistarla può farne richiesta all'indirizzo innanzi indicato, e se segnala di aver letto questo articolo sul Castello, potrà beneficiare di uno sconto di L. 200.

D. A.

Pubblicazione dell'on. Martuscelli

L'on.le Vittorio Martuscelli, magistrato, nel suo intervento al convegno dell'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi, ha fatto una interessante esposizione dei problemi che scaturiscono dall'art. 66 della Costituzione Italiana, il quale conferisce a ciascuna delle due Camere (Deputati e Senatori) il potere di giudicare sulla validità delle elezioni di ciascun neo eletto ad esse, e dall'art. 68 della stessa Costituzione, il quale richiede l'autorizzazione della Camera perché occorrendo l'Autorità Giudiziaria possa sottoporre a procedimento penale un parlamentare. Egli dopo un raffronto con le legislazioni straniere ha anche illustrato quali potrebbero essere i rimedi e le innovazioni per eliminare le giustificate critiche che a queste due disposizioni vengono mosse. L'intervento, pubblicato dalla Giuffrè di Milano, ha avuto larga diffusione e tra i vari commenti segnaliamo quello dell'Avv. Walter Mobilio su «La Giustizia» di Salerno del 26 febbraio 1970.

CZECHOSLOVAKIA di Vilém Heckel (Ed. Orbis - Prague, 1969) è un magnifico volume di riproduzioni fotografiche in bianco e nero dei posti più incantevoli e dei monumenti più suggestivi della Cecoslovacchia. Il volume è introdotto da una presentazione in inglese, in francese ed in spagnolo di Adolf Hoffmeister ed è seguito da una descrizione trilingue delle fotografie riprodotte, che sono ben 163 e costituiscono altrettanti meravigliosi quadri. Crediamo che il volume può essere richiesto all'Ambasciata Cecoslovacca a Roma (Via C. Beccaria, 16) la quale certamente sarebbe felice di inviarla agli amici del popolo cecoslovacco.

Oggi si dice HOBBY

«Tutti gli oggetti possono essere raccolti senza che l'instancabile sovrano della collezione sia colpevole».

PAOLO MANTEGAZZA
(Da «Fisiologia del Piacere»)

Serve una collezione a buscarti del minchione da chi caro solo ha il denaro?

Di foto d'attori raccolta ho fatto molta;
e gli anni (son molti davvero) ne han portati tanti,
dello schermo e di quante, al cimitero.

Di quelli defunti ammiro lo sguardo tagliente,
delle attrici morte il sorriso; e allora mi sento
per tali... mancate mie amanti da tutto il passato mio preso;

migliore di altri non collezionisti... più scaltri.

La carne è sporcizia se sorriso d'amore non la delizia.

E sorriso e pensiero e grandi richiami sensuali ha reso la foto immortali.

E mi perdoni chi altro raccoglie; l'hobby onesto è come affetto di moglie che più non passioni per quello o per questo.

IL SINCERISTA

O Demone scarlatto

O Demone scarlatto, dell'ebano
[più nero,
a ridere continui di questo amo-
[re vero,
vorrei poter pestare la testa tua
[malvagia,
gridare a tutto il mondo
l'infame tuo contagio.

Flebile è la mia voce forte quella del cuor,
ma tu con man veloce strappi quel picciol fior.

O Satana crudele, di fiera più pulisci le tue orecchie, ascolta
[questa voce;
l'amore mio che è grande, no
[non soccomberà
e il grido del mio cuore in alto
[salirà.

Flebile è la tua voce forte la mia sarà,
e la mia man veloce l'amore innalzerà.

M. T. D'AMATO

Notte di tempesta

S'adagia la mente stanca al sonno che incalza;
mentre la pioggia concentra col vento crescenti insieme,
Si squarcia, improvviso, il cielo, coperto di foschi nubi,
con un fragore terribile che agghiaccia il core e le

rimbomba e, poi, altri ancora echeggiano nella notte che la folgore saetta.
Nell'animo lo spavento scioglie e sferza la paura che il male teme e l'ignoto, e le sfere della vita restano ferme in tal senso, qual sgomento che opprime.

Cresce la tempesta e il mare rigurgita, spumeggiante, l'onde cupamente infrange contro gli scogli con violenza. Trepidante e incerto, l'uomo aspetta che la tempesta si plachi e torni il sereno a portar l'oblio e il sonno.

ALESSIO SALSANO

Nella galleria Garcia de la Rosa di Napoli, la nota poetessa Carlotta Mandel ha presentato il volume di liriche «Gocce di rugiada» di Carmine Manzì, presidente dell'Accademia di Paestum.

Le composizioni sono state interpretate da Anita Garzia (Nonnina Radio), Emma Gironi, dell'Accademia di Arte Drammatica e della TV, Maria Luisa Vaino ed altri artisti.

La COLONNA del NONNO

Cari amici

qualche giorno fa incontrai un amico che, armato ed equipaggiato di tutto punto, tornava dalla caccia. Gli chiesi, più per celia che per curiosità, quale fosse stato il suo bottino ed egli mi mosrò, con evidente soddisfazione, il contenuto del suo cagniere.

C'erano sei o sette uccellini e qualche tordo. Mentre parlavo egli palpava con le dita avidi i poveri corpi e ad un certo punto mi accorsi che il suo sguardo era assente. Evidentemente andava, col pensiero, alle sue recenti vicende di caccia, all'avvicinamento dell'uccello, alla rapida mira ed al tiro efficace. Ricordava certamente la sua corsa per afferrare il corpicino ancora caldo, per soffiare sulle piume in cerca dei fori dei pallini fatali e mostrarsi trionfante e sorridente al vicino, quasi fosse riuscito vincitore di un difficile esame.

Le carezze anch'io quelle bestioline ma con sentimento d'amore e di mestizia, mormorando: poveri uccellini!

Pensavo che solo qualche ora innanzi cinguettavano felici e svolazzavano nel libero cielo rincorrendosi gaiamente. Uno schioppo era in agguato ed il crudele piacere di un attimo aveva tolto ad essi la vita! Quegli uccellini così rari alle nostre passeggiate campestri ed alle nostre giornate primaverili, quei sorrisi della natura che non facevano male ad alcuno, giacevano nel cagniere ed erano servizi alla svago crudele di un uomo!

Il Leopardi ne «Uomo degli uccelli» li definisce le più liete creature del mondo, non perché ci allietano ma perché sentono giocondità e letizia più d'ogni altro animale. Osserva, infatti, il Leopardi che tutti gli animali sono seri e gravi, alcuni sono persino tristi e che non danno, manifestazione di allegrezza e godimento innanzi alle campagne verdi, al sole splendido, all'aria cristallina e dolce. Gli uccelli, invece, si mostrano liettissimi e tale letizia è nel loro aspetto e nel loro moto. Essi per ogni diletto o contentezza cantano e cantano per buona parte della loro giornata.

Quando sono in amore, poi, il loro canto più bello e più lungo. Essi cantano meno o tacciono traristati, quando il tempo è brutto e burrascoso. Da ciò si deduce che cantano per diletto che procura loro il verde paesaggio, l'acqua corrente, l'aria libera e l'amore. I nostri amici cacciatori ignorano di tutto ciò che li ammazzano senza scopo, senza utilità, infatti non li ammazzano per procurarsi il cibo ma solo per un crudele istinto atavico di distruzione!

Non priviamo il cielo delle loro ali e dei loro canti!

Cesù li benedisse, S. Francesco parlava loro chiamandoli fratelli. Essi hanno, come

I due Kennedy

C'erano un di due strani fratelli dagli anni puri dai volti belli, l'uno Giovanni, l'altro Roberto di sangue irlandese magnanimo e aperto. Partivano sempre di pace e giustizia per caldo sentire senz'altra malizia e in questa loro politica umana volevano calar la novella cristiana. Ma a quel messaggio furono sordi i cuori umani miseri e ingordi; e a chi offriva una palma d'amore risposero contro con gesto d'orrore. Ora un silenzio gelido è sceso che a noi mortali suona gran peso mentre nel cielo due nuove stelle fulgide brillano come gemelle. Sono le coscienze di Johnny e Robert che per il bene la vita hanno offerto.

GUIDO CUTURI

Ad una brava fanciulla

Conosco una fanciulla tanto cara molto fine, graziosa ed anche bella; e bella anche perché fanciulla rara; come raro è il suo nome: Luisella. Certese, buona dallo sguardo mite racchiusa nel suo cuor tanto splendore di doti e di virtù insieme unite che ti richiama ad un antico amore, a quell'amore che si vorrebbe ancora; onesto sentimento di due cuori. E il cuor di Luisella come aurora splende fra mille rose a mille fiori con profumo di amore e di dolcezza lontano da molestie e da tristezze.

Terni, 5 maggio 1969.

Cav. ALFONSO MORELLI

Recital di poesie napoletane al C. U. C.

Nel Salone del Club universitario è stata tenuta l'alta sera una lettura di poesie napoletane con la partecipazione di uno scelto uditorio di studenti e di amatori della poesia nostrana. Al microfono si sono alternati il Dott. Felice Scermino, Pretore di Vicco del Gargano, il quale è bravissimo nell'interpretazione di composizioni napoletane, genere per il quale ha una spiccata predilezione.

Non meno bravo si è mostrato Lucio Barone, il quale tra le numerose e versatili attività di cui ha fatto la sorpresa anche di questa.

Ammirevole pure il Rag. Alfredo Scermino e la Prof. Michela De Leo. Quest'ultima, recitatrice a memoria delle poesie che le erano state affidate è stata per noi una vera sorpresa, e, incitandola a preservare in questa apprezzabile occupazione del tempo libero, la abbiamo esortata a trovare il modo di svincolarsi da una certa precipiosità a cui la recitazione a memoria abitualmente

porta. Elegante e simpatica nel suo ruolo anche la gentile presentatrice Paola De Rosa. Sono state recitate poesie di Nicolardi, Ferdinando Russo, Salvatore di Giacomo e tanti altri poeti napoletani, e nel bel mezzo della serata sono state lette composizioni dei poeti cavesi Oreste Vardare, Adolfo Mauro, Tommaso Avagliano, Matteo Apicella e Domenico Apicella. Molti gli applausi ai recitatori ed agli autori presenti in sala. A questi ultimi il Club ha offerto una medaglia d'oro ricordo, molto gradita.

Eguale medaglia è stata offerta alla Cav. Prof. Amalia Coppola, Assessora Comunale alla Pubblica Istruzione, ed al Prof. Carlo Coppola, presidente del Sodalizio. L'Avv. Apicella, ringraziando a nome di tutti, si è dichiarato commosso non tanto per l'onore che era stato fatto a lui ed agli altri poeti cavesi, quanto per la passione e la dedizione che i giovani interpreti hanno mostrato nell'organizzare la serata e nel recitare i lavori prescelti, ed augurando ad essi

sempre maggiore successo con la esortazione a rendere più popolari queste manifestazioni.

Travestito

Sembra un paradosso, ma è così: la sera di carnevale abbiamo visto per il corso un uomo travestito da... uomo!

A proposito di travestimento non riusciamo a comprendere perché un uomo che si veda da donna debba chiamarsi «travestito», ed una donna che si veda da uomo, si chiami soltanto «donna in pantaloni». Gentilezza mascolina per il gentil sesso anche in fatto di travestimento? Oggi però la gentilezza per il gentil sesso è un anacronismo, perché il gentil sesso non è più gentile, se è diventato simile a quello maschile.

La parola travestito, ricorda quella di travertito, ed a sua volta mi ricorda quello di invertito.

Strano effetto delle parole!

Educazione Nazionale

Esisteva una volta, un Ministero dell'Educazione Nazionale, la cui denominazione, in odio al fascismo, fu abolita. Sopravvive oggi un Ministero della Pubblica Istruzione. Istruzione incerta, contestata, sperquata. Penso che, per dimostrare che spesso il fascismo faceva solo parole, mentre ora si fanno fatti, si sarebbe dovuto lasciare la denominazione, dando però alla funzione, soltanto indicata (o peggio, con un contenuto esclusivamente propagandistico e nazionalistico), un valore reale di educazione civica.

Non diciamo cosa peregrina, affermando che il nostro popolo ha bisogno di educazione come del pane. Educazione che metta in guardia i giovani dai pericoli della violenza, dell'eroticismo prematuro e sfrenato e delle droghe, che alleni i giovani ad una consapevole allegria, al rispetto senza servilismo, ad un sano sport al rispetto delle opinioni altrui e dell'altrui proprietà eccetera; a rendersi conto che in regime democratico, ogni riforma è realizzabile con la persuasione, mentre la violenza produce soltanto distruzione e tirannia.

Tale educazione (integrativa

di quella familiare, spesso incompleta, quando non è dannosa) deve avere come fondamento l'esempio, e poi massime chiare e semplici, da illustrarsi da docenti di provata integrità e capacità. Gli alunni che si rivelassero insufficienti, non tanto per poca conoscenza teorica, quanto per condotta di vita, non dovrebbero conseguire la promozione.

Ed ecco i soliti blateroni gridare che in tal modo si soffocherebbe la libertà. O forse che la libertà consiste nell'essere maleducato, violento, antisociale, irrispettoso? Noi vogliamo che ognuno possa dire alto la propria opinione, in un consesso di uomini liberi. E' possibile, o è un sogno vano?

FEDERICO LANZALONE

Avete mai visto dei giovani di oggi guardare una bella automobile o una bella motocicletta?

La guardano, la girano, la rigirano, ne contemplano l'anteriore, ne valutano il posteriore, le sorridono, se ne beano, proprio come tanti e tanti anni fa si faceva quando si vedeva passare per la strada una donna veramente bella. Mutano i tempi, mutano anche i gusti, e gli appetiti!

Edilizia pubblica e riduzione dei fitti

Col mutare delle condizioni di vita e dei rapporti sociali ed economici, il problema della casa ha acquistato una dimensione di primaria necessità nel nostro Paese. Esso assume un valore prioritario tra i tanti che interessano la nostra vita comunitaria. Una società moderna non può non preoccuparsi della situazione evolutiva di questo problema, che va guardato con occhi nuovi, ossia con l'impostazione di una politica nuova, adeguata alle esigenze della comunità nazionale italiana ed in linea, realmente come « servizio sociale » di assoluta realizzazione.

In considerazione di questa premessa va rilevata l'urgenza di una legge organica per l'edilizia popolare che consenta di dare un assetto definitivo a questo settore sulla concezione della casa come servizio sociale, omogeneo e funzionale.

Per risolvere, finalmente in maniera efficace, questo problema occorre, innanzi tutto, porre fine alle speculazioni delle aree edificabili, superando gli inconvenienti, correggendo le distorsioni e riformando alcune leggi che hanno rafforzato e rilanciate.

Questo perché l'edilizia pubblica trovasi in uno stato di confusione istituzionale per il quale noi ci auguriamo, con provvedimenti legislativi, l'unificazione degli enti (che sono a decine) in uno solo, controllato dallo Stato. Ente che, a sua volta, svolgendo un'attività previdenziale, costruirebbe e distribuirebbe alloggi in base all'osservazione dello sviluppo industriale delle varie zone ed all'eventuale flusso emigratorio, tenendo conto dei disagi e delle comodità di coloro che dovranno abitarvi e costruendo, infine con criteri tecnici e sanitari per consentire ai cittadini di vivere in ambienti salubri e confortevoli con la considerazione che una casa adatta giova anche al loro riposo fisico ed intellettuale.

La capacità riformativa e realizzativa della classe dirigente italiana si misurerà allora quando si porrà il problema degli alloggi come struttura primaria della vita sociale del Paese, in una dimensione umana degna dell'uomo e adeguata alle esigenze dei tempi.

Negli ultimi anni, i fitti delle case popolari hanno raggiunto

livelli sproporzionati rispetto ai redditi di chi va ad abitarle. Pertanto questo problema, in stretta connessione con quello della casa, va esaminato e risolto affinché si abbiano canoni adeguati alle condizioni economiche delle classi lavoratrici, poiché in Italia essi incidono eccessivamente sui loro salari. Difatti, per l'incidenza di siffatta spesa, il 30-40% dello stipendio o salario viene assorbito dall'affitto. Questi sono dati di fatto inconfutabili che non possono in nessun modo velare una realtà che va, invece, affrontata e discussa per dare ai cittadini che hanno un reddito basso abitazioni con canoni sopportabili. E' con questa finalità che sorsero i vari istituti di case popolari; ma oggi non è più così, la differenza rispetto alle case private è minima. E in base a questa discriminata politica dei fitti si giustificano le agitazioni in corso che mirano all'unificazione e alla democratizzazione degli enti, quali presupposti all'attuazione d'una reale politica, al fine di ottenere una casa davvero popolare e con fitti ragionevoli.

Una soluzione simile caratterizzerebbe gli anni settanta. Auguriamoci al più presto, senza asprezze, e felicemente.

GIUSEPPE ASPRELLA

(N.d.D.) Caro Asprella, d'accordo! Ma ce n'è un problema ancora più preoccupante, nesso e connesso con quello della casa per i lavoratori: il decentramento! Occupatevi anche di questo problema, la prossima volta, perché, vedete le pignoni in città sono alte, e mentre le case scarseggiano al Centro, ce ne sono di sfite alle periferie, perché tutti, e specialmente i lavoratori a doppio stipendio (quello del marito e della moglie, e magari dei figli diventati grandicelli e più sfruttati per il lavoro) vogliono risiedere in città e nelle strade più centrali. E poi c'è il problema del superaffollamento al Nord e dello spopolamento al Sud, e via di seguito. Trattare quindi soltanto del problema della casa del lavoratore a basso costo, potrebbe sviare i nostri governanti, e risolversi soltanto in demagogia. Quella demagogia in cui si sono risolti tutti i problemi nazionali finora; e che tanto fa male al popolo italiano il quale non se ne avvede!

La Primavera a Cava

in una canzone inedita del Braca

L'amore è il più bel dono della vita, ed a Cava è bello fare l'amore in tutte le stagioni dell'anno. Figuriamoci poi in primavera, quando la natura si risveglia dal letargo dell'inverno e gli uccelli fanno il becco giallo; ed il venticcio ci porta odor di alghe dalla marina, e profumi di fiori silvestri dalle montagne!.

E' venuta la primavera — dice il Braca —, e la riviera si è vestita di gigli e di viole. Più non si affligge e si lamenta il capraio ed il bifolco, i solchi son pieni di erba, la donzella canta, balla il pastore, e Cava è in estasi perché ogni Cavuto corre a fare l'amore. Gli alberi si son rivestiti di foglie, la notte è lunga quanto il giorno, ogni uomo con la fianda, va a caccia per i dintorni, non si sente il fastidio del vento, né c'è fango per le strade, il caldo non manca mai, pigola il tordo col verme davanti, e da ogni parte la donna con calze cerca il proprio amante.

Ogni Cavuto abbandona gli zoccoli di legno, e va a Salerno a comprare i fronzoli, perché l'inverno è passato con la ragazza si va a spasso; non si sente fruscio, sta quieto il mare, zefiro sospira ed ogni Cavaiuolo ardere d'amore e sospira. L'innamorato mette le calze e le brache nuove, il prato è tutto fiorito, ogni anima-

le è allegro ed ogni uomo corre dietro alla ragazza, la quale è maestra d'amore e sta col vezzo e contenziosa, e se ti dà un bacio, non sperare di più.

Il Pisciricò (ruscello di Pregiato) porta l'acqua fresca verso il piano senza pericolo, i villici, dandosi spallate, fanno giochi strani in Cetara (che nel Seicento, quando scriveva il Braca, era parte del territorio di Cava) e per il casale dell'Aurelia (attuale "Arilia") insieme con centomila ragazze cavajole che hanno le pezuole in testa ed il più delle volte all'uomo fanno salire il senape in bocca (gli mettono la stizza addosso).

Solo lui, il poeta, meschino ed affittito, senza donna accanto, se ne va zitto zitto per la strada facendo gran pianto, ed è cosa da avvilire che l'invidia non lo sventa, perché ogni momento gli entra il fuoco in petto, veleno nell'anima, e non ha possibilità di scaricarsi della soma della carne.

Quindi invoca la canzone, perché s'appenda su di una qualunque pianticella di fava, e lo difenda contro la morte, contro l'amore, contro la gelosia.

La canzone è riportata nel Manoscritto IX-F-47 della Biblioteca Nazionale di Napoli da carta 131 r a carta 132 r.

DOMENICO APICELLA

CANZONE DELLA PRIMAVERA

di VINCENZO BRACA (1566 - 1626)

Venuta è 'a primavera:
con temperato sole
s'è bestuta 'a revera
de igli e de vutelle
Chiù nun s'affrigne e dole
'o craparo e 'o biforco,
è chiu d'erva 'o surco
a Ninfa canta,
balla 'o pastore
e 'a Cava spunta
ca ogni Cavuto corre a fare
l'amore.

L'avou hanno 'e frunde,
a notte à quanto 'o juorno,
ogni homo co 'e seunde
in 'a caccia pe 'o contorno:
no se sente 'o taluaro
d'o niente, né nge manca;
'o caudo mai non manca,
più 'o marezio
ca 'a merca ndante,
pe ogni mpizio
e 'a femmena co 'a foia cerca
l'amante

Ogni Cavuto 'i zuocceci

te lassa, e ba a Saierno
a cattare i vrucceti,
pocca è passato bierno;
se fa nuovo quatierno
co 'a ninfa, e se va a spasso:
non se sente fruscio;
sta quieto 'o mare,
zefiro spira:
tiemp' d'amare
et ogni Cavaiuolo arde e suspira.

Se nignia 'o ndammorato
e' cauze co 'o tralcio;
tutt'è scuruto 'o prato,
s'allega ogni anemale,
ogni homo va benale
appresso d'a guagnastara,
quale è d'amore mastra
e sta co 'o squaso,
e contenziosa,
e si hai no vaso
manco spieri arrivare a chella
[cosa].

Te scende 'o Pisciricò
d'acqua fresca pe i chiani
senza nullo perico.

A spallata i villani
fanno ca luochi strani
pe Cetara e pe Aurilia,
nembre con ciento milia
Ninfe Cavote,
co 'e petteu ncapo
ch'o chiù d'e bote
fanno a l'homo sagli nimbocca 'o
[senape].

Sulo eo meschino e affritto
senza femmena a canto
me ne vao zitto zitto
pe 'a via fanno gran chianto,
et è cosa de spanto
ca 'a vuida no me s'bentra
pocca ad ogni hora n'entra
a 'o core 'o fuoco,
tuosocco a l'arma,
e n'haggio luoco
de scarrecare sta corporea
Su, sù, canzone mia, [sarma,
ncopp'a na fava ngongue l'ap-
pazzo che me defendi [piendi,
contra d'a morte, amore e gelosia.

La "Cantata dei Pastori"

Gent.mo Avvocato,
chiedo scusa se le dò un pò di fastidio, soltanto a mezzo di Lei potrò ottenere ciò che sto per chiedere. Amerai avere una copia della commedia natalizia «La cantata dei Pastori», che ricordo sempre con piacere di aver visto quando ero ragazzo. Potrà rivolgersi per la bisogna ai Padri Francescani di Cava, presso i quali la commedia si recitava. Le invierò la spesa che

affronterà, non appena me l'avrà segnalata. La ringrazio e le rinnovo gli auguri di un felice anno nuovo.

MICHELE SALSANO

(Inghilterra)

(N.d.D.) Pregiammo i buoni Francescani di Cava di volerci prestare la copia della Cantata dei Pastori per il breve tempo che occorre per farne una copia fotografica, giacché ci preme di accontentare il nostro concittadino che risiede all'Estero, ben conoscendo noi la tenerezza e la nostalgia che si prova quando si è costretti a passare il Natale lontano dalla Patria. Siamo certi che la richiesta del concittadino Salsano tende proprio a soddisfare il bisogno di rileggere la commedia durante il Natale e sentire meno il peso della lontananza. Pregiammo anche qualche libreria di antiquariato che riceve il nostro Castello e per combinazione ha disponibile una copia della Cantata dei Pastori, di segnalare il prezzo, che così accontenteremo ancora meglio il nostro Michele. Inoltre estendiamo la nostra preghiera a tutti i nostri lettori, perché, disponendo di detto libro ce lo prestino per qualche giorno per estrarne la copia fotografica. Insomma, preghiamo tutti di fare in modo di accontentare un caro concittadino che da anni è costretto a vivere in terra straniera. Egli in altra lettera ci ha inviato, con il contributo per il Castello anche i suoi saluti alla indimenticabile Cava, ai suoi abitanti ed a tutti gli italiani. Un particolare saluto lo ha mandato a nostro mezzo al Dott. Francesco Paolo Papa, Intendente di Finanza di Pescara, ringraziandolo perché con la sua Colonna del Nonno lo fa ringiovanire e tornare ai bei tempi di una volta. Egli dice che il nostro concittadino Papa difficilmente si ricorderà di lui, ma noi credia-

mo di noi, se ricordiamo al caro Francesco che Michele Salsano è di poco più giovane di noi, è della sua stessa Frazione di S. Arcangelo, e quando era ragazzo stava sempre in Chiesa parrocchiale a servir la Messa e le altre funzioni religiose.

La cara concittadina Rag. Angela Baldi (che ricordiamo sempre con piacere quando bambina amavamo prenderla in braccio perché ci incantava con i suoi occhi celesti, e quando ormai signorina tremava come una foglia nel rispondere da bravissima quale era alle domande di esame che, guarda combinazione, dovemmo rivolgerle all'esame di diploma), si è ora brillantemente laureata in Sociologia presso l'Università di Trento, discutendo una tesi sulle Scuole Materne in Italia e nel mondo, per contribuire alla creazione di una nuova società progredita e civile. Alla neo dottoressa che già ha conseguito brillanti affermazioni nel campo dell'assistenza sociale a cui professionalmente si è dedicata da anni, i nostri complimenti ed il sincero augurio di avere tutte quelle soddisfazioni che la sua ansia di far sempre meglio desidera. E complimenti anche alla mamma felice, Lina Apicella ved. Baldi.

Fra Giuseppe Russo del nostro Convento di S. Francesco, ha compiuto, il 14 Febbraio 1970, il Venticinquesimo di Vita Religiosa. L'evento è stato festeggiato in Chiesa con una messa solenne celebrata dal Padre Provinciale Faustino Caruso, appositamente venuto, e con una simpatica messa alla quale sono stati invitati anche i terziari più affezionati. Ai caro Fra Giuseppe gli auguri nostri e degli amici per una lunghissima Vita Religiosa.

Particolare elogio (e vorremmo che fosse più consistente premiato) alla intraprendenza e l'arte con cui un fiorista è tanto brillantemente arredato un vano angolato di via Atenofori da consentirci una visione estasiante, ottenuta con fiori freschi ed esotici al punto che, pur ignorandone il nome lo additiamo, compiacendoci.

ANTONIO RAITO

Ai giovani sposi Arch. Dante ed Olimpia Barone, che ci hanno inviato cartoline ricordo dalla Spagna dove sono stati in viaggio di nozze, i nostri ringraziamenti e cordiali saluti.

Noterelle cavesi

Avvilente invero lo stato della stazione Autobus Atacs di Piazza Roma adibito per i servizi urbani.

Manca una tabella orario, le aride panche di pietra per nulla accoglienti invase da rifiuti vetri mancanti e taluni divieti con consolate ventilazione fredda da febbraio cavesi, pareti sporche, insomma un quadro squalido che va completandosi colla sporcizia delle vetture adibite alle varie linee.

E mentre, a nostro avviso, il servizio è attivo, non potrebbe la Direzione dell'ATACS far circolare vetture più pulite e far rimettere in sesto, convenientemente, la stazione di piazza Roma? Insomma, cari dirigenti dell'ATACS, si tratta di un servizio urbano in una cittadina che non è ultima nella provincia; ed allora una migliore e più incisiva urbanità d'avvero non dovrebbe mancare.

Auspichiamo che non a lungo o quantomeno coll'orario esivo l'Ufficio Telefonico nelle domeniche e nei festivi anziché alle ore nove abbia inizio alle ore otto e termini alle quattordici. Confidiamo che la SIP, sollecita interprete delle necessità della nostra città turistica, ascoltando il nostro desiderio (che è poi quello di tanti) voglia in tempo disporre in tal senso l'orario estivo.

Da qualche anno il prelievo e l'infiltro dei plichi postali nei giorni festivi più non avviene come negli scorsi anni, quando l'assortito del tempo, esplicava diligentemente tale servizio così consentendo lo smistamento ai destinatari degli espressi di posta urgente nonché l'infiltro per altre destinazioni di posta espressa ed urgente. Ora in clima di riassetto turistico e perché no anche urbano della nostra città sollecitiamo i Dirigenti del locale Ufficio Postale e quelli Provinciali a ripristinare il predetto servizio indubbiamente rispondente alle necessità della cittadinanza se oltre privarla.

Artigiani avrebbero chiesto all'Ente del Turismo modiche sovvenzioni per rimuovere in bellezza i locali e purtroppo con esito negativo. Ben sappiamo come l'Ente stesso deve contenere entro limiti fissati peraltro da Leggi, Decreti e disposizioni, il volume della sua attività; tuttavia, siccome sappiamo, per esperienza di vita vissuta, come, a volte, v'è sempre modo di aggirare l'ostacolo pensiamo che l'Ente, pur di dare una mano, a tanti bravi benintenzionati e benemeriti artigiani cavesi a migliorare i locali (barbieri, parrucchieri, fiorai, fotografi ecc.), potrebbe varare e quindi ottenere il superiore placet per determinare annualmente una serie di premi in danaro e diploma per i benemeriti artigiani che nell'anno hanno migliorato i locali conferendo maggior decoro alla città; e pensiamo ciò possa rientrare in un'altra delle mansioni specificamente conferite all'Ente del Turismo, nulla togliendo ad alcuno.

Particolare elogio (e vorremmo che fosse più consistente premiato) alla intraprendenza e l'arte con cui un fiorista è tanto brillantemente arredato un vano angolato di via Atenofori da consentirci una visione estasiante, ottenuta con fiori freschi ed esotici al punto che, pur ignorandone il nome lo additiamo, compiacendoci.

ANTONIO RAITO

Ai giovani sposi Arch. Dante ed Olimpia Barone, che ci hanno inviato cartoline ricordo dalla Spagna dove sono stati in viaggio di nozze, i nostri ringraziamenti e cordiali saluti.

Angiporto

Rubrica di maldicenze
invenzioni e realtà

Mi accusano di eccessiva cattiveria. Riparo subito cominciando a mostrare qualche dose di sensibilità, cioè di tanto in tanto mi tocca l'animo; cerco di mutuarla, tuttavia, da «un amico» a me vicinissimo. Ne ottengo il permesso (non poteva essere diversamente) e quindi continuo. Trattasi di un sentimento bellissimo col quale egli aveva iniziato l'anno nuovo, dedicandolo «al passerotto» dei suoi pensieri: «orandoli di speranza» (che caccia miei; Sogno teneresse di fanciulla quando a fine d'anno tornano liete vane le illusioni).

Ci sono gozze ai vetri negli occhi addormentati e tu volto fuggente di cenere tardi forse saprai quanti sussurri aveva segreti nel pensiero l'intreccio delle mani.

Se non vi sono piaciuti fa lo stesso: la sensibilità non è di tutti.

CONTRIBUTI

Nell'aprile del 1966 la Provincia concesse due milioni per la costruzione della nuova biblioteca Avallone. Un contributo in quale banca si trova a languire (o a fruttare) la cifra innanzi menzionata? E la biblioteca sarà possibile averla prima che ai figli dei miei figli passi la voglia di studiare, nell'anno di grazia Duemila e rotti?

MUSICA E RICETTIVITÀ

L'Azienda di Soggiorno, in questo scorcio di tempo è molto chiacchierata per via della recente nomina prefettizia di esperti che poi secondo voci ricorrenti non sarebbero esperti.

A me interessa poco, in questo momento, la questione. Interessata invece che dalla rossa sede di Piazza Duomo, nuova di zecca, partoriscono (senza abortire) idee nuove, brillanti fors'anche rosse, ma tali da fare, nel vero senso della parola del turismo. Io, oggi come oggi, mi vergognerei di chiamare Cava città turistica, meta di soggiorno, o stazione di soggiorno. Forse che la tirrenica ha degli alberghi all'altezza, e sufficienti, dei ristoranti decenti?

«Allanzata» qualche frecciata che vuole indurre a studiare il problema della ricettività, problema primario, ritorniamo ad una vecchia idea, che sarebbe da riesaminare: il Festival ritimo-sinfonico.

Ben orchestrato, ben programmato, ben diretto, rappresenterebbe un felice ritorno: la musica, sempre musica!

LA FESTA DI CASTELLO

E poi... e poi... Ing. Accarino (non facciamo sentire) non sarebbe opportuno che la festa di Castello venisse controllata dalla Azienda di Soggiorno? Dico, dico... ma perché parte dei nostri contributi li dobbiamo alla Curia?

PRESENTUOSI

O MONTE CASTELLO

I componenti del Comitato Festeaggiamenti di Monte Castello, dopo essere stati a scuola d'italiano (hanno scritto una lettera ineccepibile nella forma) hanno dimenticato quali siano le buone maniere e sparando a zero contro l'avv. Apicella con una quantità di autentici insulti (vale per insulti) e facendo una puntatina anche contro Satyricon col conseguente invito a far meno chiasso e l'interrogativo su non so quali conoscenze tecniche di non ben precisate registrazioni al magnetofono.

Poveri cocchi: mi avete intenerito molto, moltissimo! Che volete, la mia presunzione è giusto un metro e mezzo al di sopra della vostra...

Ma mi sono indispettito per gli attacchi all'avv. Apicella che

ha avuto persino il malvezzo di non rispondere per le rime tanto che (Zi Mimì permettendoci), puntualizzo:

1) il direttore di un giornale ha l'ultima sacrosanta parola, perché sta a casa propria (o nel suo giornale);

2) si è democratici e si rimane tali, pubblicando tutto, ma anche rispondendo in calce, come si conviene;

3) dei propri meriti, delle proprie fatiche e dei... propri indirizzi (quelli dei lettori) se ne fa l'uso migliore, che commercialmente è quello di tenerseli gelosi. Se poi dei dritti (componenti il Comitato di Monte Castello esclusi) ne vogliono approfittare per fare rinfacci, di tutto inopportuno e gratuiti, occorre cominciare a suonare (le trombe) a destra ed a manca, senza pietà!

Chiudo e passo.

GRAMMATICIA COVATA

Un ristorante cittadino ha affisso alla porta d'ingresso la seguente tabella: «Qui si fa anche da dormire». Che me lo fate un... pasto con lenzuola di lino e riccioli di lana alla matriciana?

SENI SCOPERTE

Beh, un quadro dell'Ottocento, di quelli con i bimbi poppanti alle mammelle delle madri, non lo comprei mai. Vi dico subito che nelle regioni più a Sud d'Italia mi si presentano simili quadri reali, vivi, bellissimi. Madri con lo scialle che appena nasconde il carnicino bianco, e i bimbi che tirano a più non posso; il tutto arrostito dalla vampa di un caminetto acceso, nella semioscurità delle stanze; un caldo teore di fuoco...

Che volete, mi commuovo e guardo i bimbi e le madri, intendiamoci.

La Lollobrigida ha ritrovato marito: il precedente s'era perso per la strada. E con dubbio gusto ha gridato al mondo. «E' più ricco di Onassis il mio... fidanzato!!!» «Ste femmine quando le capisci sei bravo: gli dai l'amore e vogliono i soldi; gli dai i soldi e vogliono l'amore; gli dai uno schiaffo e te ne danno due; gli dai lo zucchero e ti ritornano l'amore. Continuate voi che siete più esperti. Ma insomma cosa vogliono? (Scusatemi!!!)»

La Lollo vuole i soldi; è sfrontata, insipida, insoddisfatta; mi è antipatica insomma; però sa quello che vuole. A meno che... non abbia dichiarato il falso.

EMIGRANTI

«Partono i bastimenti per terre assai lontane, partono e di che sono napoletani». Partono ancora oggi; ne ho visti salutarci e piangere: il padre, la madre e una frotta di bambini. Quelli che restavano, agitavano il fazzoletto. C'era una bambina con una bambola enorme, più alta della bambina. Se lo stringeva quel gomito con gli occhi sochi, le treccine nere, la veste scarlatta intrecciata d'oro... I suoi genitori esportavano lei; lei, la bambola. Questo facciamo noi italiani (tra le tante cose), esportiamo carne umana.

Di notte, quando la televisione è spenta, li «partoriamo» i figli; di giorno, quando il sole splende, li esportiamo come gli aranci di Sicilia. Governi d'ieri, governi di oggi. Poi aprì il giornale e leggi che il reddito è aumentato, non so del quanto per cento, che il Ministro Eccellenza Signor X, ha inaugurato un altro stabilimento che darà pane a tremila morti di fame. «Italia mia, benché il parlar sia indarno...».

DEVO CHIUDERE

Scusatemi, ma devo chiudere così, come ho aperto. E non

imprecate se andando a letto stasera, vi sentirete addosso un pò della mia melanconia; rivedrete i sogni di fanciulla, le treccine nere della bambola, la carne umana che esportiamo. Realtà, non invenzioni. Realtà, non maldicenze.

Vi dò la medicina per risolverla: stendetevi la mano, prendete un'altra e stringetela forte. Chi accento non ne troverà un'altra perché è solo, schiuda gli occhi e sogni l'intreccio delle mani. SATIRYCON

Negoziotti e portoncini del Corso

Due concittadini ci chiesero come mai esistessero lungo il Corso tanti piccoli magazzini e tanti piccoli ingressi di palazzo, frammazzati a quelli di ampiezza normale.

Spieghiamo ad essi, e riteniamo che sia interessante ripeterlo per i nostri lettori, che quei piccoli ambienti sono la più convincente testimonianza dell'origine del Borgo di Cava. L'attuale Corso esisteva già nell'antichità, perché lungo il fondo della vallata cavese correva anche allora l'attuale strada che viene da Nocera e sale per l'Epitaffio. Nell'alto Medio Evo questa strada era poco trafficata perché povera di abitazioni e di commercio, ed infestata da briganti per cui i viaggiatori che andavano da Napoli a Salerno preferivano percorrere la strada superiore che passava per S. Lucia, S. Anna, S. Pietro, la Valle e Canalone di Salerno. Quando però dopo il 1000 i cavesi divennero artigiani e commercianti, essi presero a vendere la loro merce lungo la strada dell'attuale Corso, che incominciò così a diventare più frequentata. Gli artigiani ed i commercianti costruirono nei bisogni della loro attività i negozi lungo questa strada e li munirono di portici per poter esporre la loro merce e venderla al riparo dalla pioggia e dal sole durante il giorno, e tenerla chiusa nei retrostanti negozi durante la notte.

I fabbricati lungo il Corso erano costituiti allora soltanto dal piano terra. A poco a poco però i mercanti e gli artigiani si stancarono di scendere ogni mattina dai Casali o villaggi per aprire i loro negozi e di risalirne la sera, ed incominciarono a costruirsi una propria abitazione al di sopra dei negozi. La strada commerciale si trasformò così nel primo nucleo dell'attuale Borgo.

Senonché per salire a primo piano i commercianti in principio si servirono di scale interne ai loro negozi, ma quando alcuni di essi si ritirarono dal commercio e vollero mantenere la propria casa al Borgo dando in affitto i magazzini, fu necessario crearsi una piccola scala di accesso con un portoncino ricavato negli stessi negozi; ed ecco come sorsero i tanti portoncini che ora si vedono lungo il Corso. Quando poi il commercio senti, il bisogno di aumentare i negozi e di costruire nuovi palazzi allontanandosi dal centro apparve antieconomico ed imprudente, i proprietari dei negozi già esistenti, pensarono bene di ricavare da ciascuno di essi anche un negozietto più piccolo in maniera da fittarli a due persone diverse ed averne due pignoni. Così sorsero tutti quei piccoli negozietti che ancor oggi si vedono per il Corso e che sono maggiormente usati dagli artigiani. Furbli, no?, i cavesi! Non per niente si diceva che per fare un genovese ci volevano due ebrei ma per fare un cavese ci volevano tre genovesi! I palazzi del Borgo si mantennero col solo primo piano fino al 1800, poi presero il secondo piano e nel 1900 presero anche il terzo piano. Oggi col cemento armato, abbiamo avuto anche i palazzi a sei piani.

Nozze Messina - Caso

Nell'austero raccoglimento della Chiesa di S. Anna in San Lorenzo dei Francescani di Salerno il laureando Univ. Arnaldo Messina del Rag. Carlo e Anna Abate si è unito in matrimonio con la Dott. Prof. Lucia Caso fu Angelo e di Italia Ferrara. Compare di anello è stato il Dott. Vincenzo Caso, fratello della sposa e testimoni il Dott. Alfredo Messina, fratello dello sposo, e Fabiano Caso, fratello della sposa. Dopo il rito gli sposi, seguiti dai parenti e dagli amici si sono recati a Cava per festeggiare il lieto evento con uno squisito pranzo presso l'Hotel Victoria, accuratamente predisposto dal Direttore dell'Hotel Cav. Adolfo Maiorino, affezionato amico di famiglia. Tra i numerosi intervenuti ricordiamo, con i genitori degli sposi, l'Avv. Renato ed Ernestina Carucci da Napoli, il Cons. di Prefettura dott. Pietro e Maria Pia D'Arienzo, il Rag. Renato e Maria Messina, l'Avv. Massimo e Lucia Angelini da Roma, il Rag. Antonio ed Egeria Belmonte, il Dott. Vittorio ed Adelaide Rizzitelli, il Dott. Leo ed Iole De Pace, il Dott. Vincenzo e Maria Amato, il Prof. Bruno e Gigina Restaino, il Dott. Antonio e Rosetta Marmo, il Dott. Alfredo e Luisa Villani, il Dott. Vincenzo e Rosa Caso, l'Avv. Mario e Silly Secciamarro, le signore Dott. Bella Tabak in Petrucci, Rosaria Favara, Rosanna Elefante, Maria Bagnato, Ida Bosco, Annamaria Abate Mollo, Grazia Calvanese, Rita Milite, Amelia Indinimeli, Luciana Angelini Martinielli, le signorine Anna Indinimeli, univ. Franca Petrucci, Prof. Te-

La simpatica e cara coppia che è stata in luna di miele per l'Italia e ci ha inviato saluti da Roma e da Venezia, rinnovando i più affettuosi auguri di una vita lunga e felice, coronata sempre dall'amore che ha portato all'altare i loro giovani cuori.

resca Messina, Angelina ed Andreina Marano, Eufemia e Bianca Villani, Silvana Messina, Valeria Caso, il Rag. Carmelo Candido, il Dott. Eduardo Cesario, il Per. Ind. Gianni Manzì, l'Univ. Michele D'Amico, il Dott. Gino Indinimeli, gli Univ. Corrado e Fabiano Caso, ed altri ai quali chiediamo venia se sono sfuggiti alla memoria.

Alla simpatica e cara coppia che è stata in luna di miele per l'Italia e ci ha inviato saluti da Roma e da Venezia, rinnovando i più affettuosi auguri di una vita lunga e felice, coronata sempre dall'amore che ha portato all'altare i loro giovani cuori.

Torneo di ping-pong al Gold Club

Il nostro Gold Club ed il Cral Landis e C. di Salerno (complesso svizzero di elettrodomestici che da lavoro ad oltre mille operai), hanno svolto un torneo di tennis da tavolo per l'intreccio di cordiali rapporti tra i soci dell'uno e dell'altro sodalizio in un'auspicabile allargamento delle attività e della reciprocità.

La consegna dei premi ai vincitori è stata effettuata durante una festa danzante data nei locali del Gold Club.

La serata è stata aperta dal presentatore Venditti, che con brillanti parole ha illustrato le finalità del torneo ed ha introdotto la cantante Rosy Pomilia la quale con la sua voce melodiosa ci ha fatto sentire alcune canzoni di successo. Quindi sono stati consegnati i premi nell'ordine seguente: 1) Alfred Herlitz, direttore e solerte organizzatore del Cral; 2) Franco Vitolo; 3) Franco Masullo. Un premio particolare a Carla Cuié, unica partecipante femminile al torneo.

Dopo la premiazione l'Ing. Claudio Accarino presidente della locale Azienda di Soggiorno, ha rivolto il suo compiacimento al Prof. Mario Pagano, organizzatore del Club, ed al Presidente del Cral Landis e C. per l'ammirevole iniziativa, esortandoli a prendere delle altre in avvenire.

Tra i presenti anche il Rev. Don. Peppino Zito, il quale ha lasciato la festa con noi e con il Presidente dell'Azienda di Soggiorno dopo la premiazione, mentre i numerosi intervenuti hanno continuato a ballare fino a notte inoltrata in un sano svago giovanile.

La Direzione della rassegna mensile di lettere arte ed attualità «NUOVI ORIZZONTI», in considerazione dell'enorme successo arriso alle precedenti edizioni 1968 e 1969, indice ed organizza il 3° Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa.

Si può partecipare contemporaneamente ad ambedue le Selezioni del Concorso.

Ogni poesia non deve superare i 60 versi; ogni elaborato della narrativa dovrà essere contenuto in un massimo di sei cartelle a spazi normali.

A parziale copertura delle

Affrancatura per la risposta

Ai nostri tempi apprendevamo come era canone di buona educazione, quando chiedevamo a qualcuno notizie a mezzo del servizio postale, di accludere all'affrancatura per la risposta, in modo da non dare alla persona da noi «pregata» il doppio incomodo del tasto per la risposta e della spesa per affrancarla. Leggevamo, quindi sui libri di una buona creanza che per evitare la brutalità della rimessa pura e semplice della affrancatura, era bene aggiungere alla lettera un pochetto, P.S.: per evitarle il maggior incomodo nella compilazione della risposta, mi permetto di accludere busta già indirizzata ed affrancata; e conseguentemente includere una busta con francobollo ed indirizzo già applicati.

Oggi invece la gente è capace di chiederti le notizie le più sconcentrate (e per le quali tu non hai nessun obbligo di risposta), pretendendo di importi il doppio predetto incomodo, aggravato dall'esorbitante costo della lettera e dell'affrancatura postale.

A coloro che non hanno la delicatezza del buon tempo antico e che si lamentano di non ricevere risposta dalle persone interpellate per posta, raccontiamo (sperando che la morale risulti più convincente della favola), la storiella che si racconta per spiegare il modo proverbiale di «Mo si ca vò sunà! decette u cupare».

Un suonatore di chitarra pregò un compare che si recava ogni giorno a Napoli, di comprargli una chitarra. Ogni sera, appena lo incontrava nella piazza del paese, gli chiedeva: «Neh, cumpà, mm'hee accattate 'a chitarra?». E quello una sera rispondeva che aveva avuto molto da fare a Napoli, un'altra che aveva trovato il negoziante chiuso, un'altra che se n'era dimenticato, un'altra ancora che le chitarre c'erano di diverso prezzo e lui non sapeva quale scegliere, mentre il nostro uomo lo sollecitava supplichevolmente, adducendo la necessità che aveva di suonare per farsi uscire un poco di lapis dalla testa. Alla fine quest'ultimo ebbe il barlume di ingegno: «Neh, cumpà, ma avissene abbisugne r'i sorde pe l'accattà? I v'è cca: taccattellè! E: «Uhe, cumpà, mò si ca vò sunà!» rispose imperturbabile il compare, ritirando i soldi...

spese di Concorso, è richiesta una tassa di lire 2.000 (duemila) per ogni composizione presentata.

Le composizioni, in tre copie, debbono pervenire entro il 30 Aprile 1970 alla Redazione di «Nuovi Orizzonti» Via Libertà, 287 - 80053 PORTICI.

La Festa degli Alberi

Il 2 Marzo le scolaresche di Cava, guidate dai loro insegnanti e presidi, hanno solennizzato nella Villa Comunale, con l'intervento di tutte le autorità cittadine, la Festa degli Alberi.

'O parmiento

Girano p'a campagna, na matina sento na voce ca mme chiamma e fa:
Neh, professo, lo dat'a na cantina tengo na cosa overo da pitta.
E dimme, neh, cumpà, è che se tratta?
L'indimannate surpreso e curioso,
— Venite, professo, ve faccio 'o patto...
Chist'ommo mme pareva misterioso.
Scennemmo 'e grare, me pigliaie p'a mano,
mme porta 'nt'a cantina quase scura,
sott'a n'arco na cosa assai strana,
dint'a l'oscurnità faceva paura.
Era 'n tronco d'albero appiutto
mmiez'a tanta notte chiene chiene
'e vino niro, schietto e lambiccato
ca l'acquolina mmoeca ancora vene.
St'arbere 'e cezza grosse e luongo assai,
'a fore a na furcina ca teneva,
'a uocchie e croce quasse 'o mmesurai,

nu buono quatto metre mme pareva.
Surpreso rimannette e soddisfatto,
a luuce 'e n' pertuso zriparale,
mentre a campagnuolo 'o patto,
i chiammo chiamo l'arbere pitale.
Chist'arbere 'o chiammano 'o parmiente,
se scamazza l'ura pe' fà 'o vino.
Chesta è 'a vite e chisto è 'o stringinto.
St'arreggio mme pareva nu mulino.
Nu pezzo maistoso, cumplicato,
na machina pareva d'a turtura;
piezzo 'e museo, d'antiquariato
è stu parmiento ca te fa paura.
E' l'oggio pittato ca assai gusto;
mò venita na cosa bella overo;
'o guardo e sento quasse 'addore 'e musto.
E r'aggio ditto 'o fatto 'e stu mistero!

MATTEO APICELLA



ECHI e faville

Dal 9 Febbraio al 12 Marzo i nati sono stati 106 (54 m., 52 f.) più 6 fuori (5 m., 1 f.), i matrimoni 15 ed i decessi 24 (13 m., 11) più 7 negli istituti (4 m., 3 f.), più 2 fuori (1 m., 1 f.).

Valeria è nata dal Dott. Lucio Salsano e Anna Sartori.

Massimo è nato dal Geom. Umberto Avagliano e Maria D'Amico.

Angelo è nato dal Dott. Agr. Vito Pio Ferrone e std. Lucia Fasulo.

Pasquale è nato dal Prof. Giuseppe Cammarano e Mariaraffaella De Santis.

Marcello è nato dal Rag. Luigi Amabile e Ins. Esterina Monetti.

In Roma è nato Andrea Luca dal Dott. Francesco Salomone e Adriana Leone.

Carina Tania è nata ad Aarau (Germ.) da Saverio Virno e Anita Rita Montella.

Anna è nata a Bedford (Inghilterra) da Domenico Rispoli e Giovanna Alfano.

Luciana è nata a Coburg (Germ.) da Antonio Russo e Annateresa Abate.

Maria è nata ad Aarau da Domenico Avagliano e Anna-maria Vitale.

Elisabetta è nata in Winderthurt (Svizzera) da Di Paolo Vincenzo e Rina Giuseppina Segat.

Camillo, primogenito, è nato in Salerno dai coniugi Avv. Arturo De Felice e Donatella Suriano. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno Avv. Prof. Comm. Camillo De Felice fu Arturo, il quale non sta più nei suoi panni dalla contentezza di avere avuto la sua puntella di ventiquattro carati. Al carissimo ed affabilissimo Don Camillo, ed ai genitori felici i nostri affettuosi complimenti; al piccolo i più fervidi auguri perché possa crescere un degno continuatore della nobile tradizione di famiglia.

Bianca è nata dal Rag. Giuliano Scermino, Commissario Amministrativo dei Monopoli di Stato di Firenze, e della Ins. Maria Omicciotti delle Scuole di Prato. I due coniugi nostri concittadini sono raggiunti di gioia perché la piccola, che è venuta dopo una attesa di dodici anni, si unisce ai fratelli Tonino di 14 anni, studente di IV Ginnasiale e Alberto, di 12 anni, studente di II Media, e corona il loro sogno di avere una famiglia completa. Alla loro contentezza uniamo i complimenti nostri e di tutti gli amici di Cava, e tanti auguri per la piccola.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco si sono uniti in matrimonio il giovane Giuseppe Gentile di Natale e di Maria Pisapia, da Roccamonte con la nostra concittadina Anna Signore fu Beniamino e di Carmelo Soligo, e nipote dell'indimenticabile Don Marcello, Comandante dei nostri Vigili Urbani. La sposa è stata amorevolmente accompagnata in Chiesa dal padre di rilievo Giuseppe Melchionda marito in seconde nozze della signora Soligo, e le nozze sono state benedette dal Rev. Natalino Gentile cugino dello sposo. Comporre d'anello il Dott. Vincenzo Calabrese. All'organo il Rev. Prof. Serafino Buondonno, il quale ha eseguito musiche di Wagner, Bach ed Hendel.

Quindi gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici in un Albergo della Costiera, donde sono poi partiti per un lungo giro di nozze. Ad essi che ci hanno inviato una cartolina di ricordo da Venezia, i nostri ringraziamenti ed i rinnovati voti augurali.

Nella Chiesa di S. Gabriele al Pianeis il messo notificatore della Conciliazione Michele Baldi fu Michele e di Genoveffa di Salvo si è unito in matrimonio con Rosa Vernacchia di Gerardo e di Marianotina Varallo.

Ad anni 91 è deceduto Giuseppe Carusone, notissimo commerciante in suini, popolarmente chiamato «giurece». Ai familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 89 è deceduto Don Antonio Rispoli, pensionato, già impiegato del Mulino Ferro. Al figlio Dott. Agr. Goffredo, alla figlia Noemi ed a tutti i familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 17 serenamente si è spenta nel sonno, forse mentre sorrideva al suo ingenuo e dolce sogno d'amore, la studentessa universitaria Marisa Pisapia, diletta figlia del beccaio Enzo e di Carmelina Salsano. Ai desolati genitori la nostra solidarietà e le nostre condoglianze.

Ad anni 94 è deceduto il Cav. Adolfo Del Pozzo, Maresciallo Maggiore dei Lancieri d'Aosta in pensione, che tutti ricordiamo con simpatia ed ammirazione quando durante le feste nazionali usciva a passeggio in grande uniforme con il chepi, gli alamari, il lungo sciaibolone, i maestosi baffi, e la sua imponente figura.

Ad anni 74 è deceduta Maria Renzulli ved. del Capogestione FF.SS. Scarpellino.

Ad anni 59 è deceduto Pasquale della Porta, dipendente comunale.

Ad anni 82 è deceduta Anna Siani, nubile, sorella del popolarissimo Vincenzo, campanaro del nostro Duomo.

Ad anni 53 è improvvisamente deceduto alle 5 del mattino, Luigi Berritto che appena sei ore prima avevamo incontrato in ascensore.

Ad anni 81 è deceduto l'Avv. Adolfo Bassi, figura molto nota di vecchio stampo. Giovannissimo si recò in America dove si distinse nell'opera di salvataggio nell'alluvione di Salvatore. Partecipò volontario alla spedizione punitiva di Panchito Villa nel Messico. Durante la guerra 1915-18 fu in Francia quale istruttore delle truppe americane più ardite, e venne decorato. Ritornato in America fu funzionario della grande Compagnia di Assicurazioni «The Prudential Insurance Company» in cui fu promosso Sovrintendente per meriti speciali, essendosi classificato primo tra i diciottomila componenti dell'Istituto.

Di lui parlò il «Carroccio» Rivista di Cultura, Propaganda e difesa degli Italiani in America nel numero del 31 maggio 1922 dal quale abbiamo riprese queste notizie. Noi a Cava per ragione di età prendemmo a conoscerlo e ad apprezzarlo soltanto quando vi fece ritorno trenta anni or sono, per vivere nella pace della sua villa al Pianeis, la placida vecchiazza. Alla figlia Ortensia, al genero Dott. Giuseppe Trentini ed alla nipote Maria Rosa, le nostre sentitissime condoglianze.

Il 12 febbraio c.a. si spegneva dolorosamente l'Ins. Dott. Francesco Landri. Uomo integerrimo, di vita esemplare, conobbe la sofferenza e il dolore nei tristi anni della prigionia che gli portarono via l'età più bella della sua esistenza e l'amarezza di non aver potuto, a cagione della malferma salute e dello sbandamento prodotto dal richiamo alle armi realizzare la sua prima aspirazione di esercitare la già ammirabilmente intrapresa professione legale.

Fu prodigo di abnegazione e

di dedizione negli anni che lo videro insegnare nelle scuole e fu luminare di integrità morale innanzitutto e quindi insuperabile maestro di virtù e di conoscenze sublimi; e ciò va a colmare l'inconsolabile dolore dei suoi cari congiunti. A lui è dedicata la seguente composizione:

REQUIEM

Requiem per lui
che ha chiuso gli occhi
ad nefasto mondo.

Requiem per lui
che ha trovato la luce
fra tante cupe tenebre.

Requiem per lui
che gode l'eterna pace
lontano dall'odio fratricida.
Un pianto di dolore si leva
dai nostri cuori disperati.

Ora non è più:

e alla destra del Signore!

Il nipote pose e dedicò
PASQUALE DE MASI

Centro Artistico Partenopeo NAPOLI

La nostra Organizzazione comprende le seguenti attività:

«Festivals» «Due Giorni della canzone italiana e napoletana» per l'assegnazione della «Barca d'Oro» - Rally canoro della Canzone - Lazio canoro «Lupa d'argento» - La Palma d'Oro - Sagra canora - Il «Pentagramma d'Oro» - Elezione Miss Sirena del Tirreno - Pino d'Oro - Il Microfono d'Oro - Voci nuove alla ribalta - La Caravella d'Oro - La Penna d'Oro - Cantasud - Delfino d'Oro - Premio Naz. «Eco della Ribalta» - Nizza e Montecarlo salutano Napoli - Coppa città di Salerno - Due voci un volto e una canzone - Gran Trofeo L'Eco della Ribalta - Concorsi di: Pittura, Scultura, Narrazione, Poesia, Novelle, Raccolte di Poesie, Giornalismo.

Le organizzazioni o enti, che programmano le suddette manifestazioni, saranno diffidate a norma di legge. C.A.P.

Un concittadino ci ha fatto rilevare che sarebbe opportuno installare dei telefoni per la chiamata delle motocarrozzette da piazza, onde agevolare non soltanto la popolazione in caso di bisogno, ma anche gli stessi noleggiatori, visto che ormai a Cava questo nuovo mezzo rapido e spicciolo di trasporto delle persone ha completamente sostituito le carrozzelle a cavallo di cura memoria.

Dove sono andati a finire e da che cosa sono stati rimpiazzati i giochi tradizionali dei ragazzi italiani (per esempio campani, ruzzola, nocino e baracca?) L'inventario di questi giochi (uno per puntata), con l'accurata descrizione delle loro regole e delle varianti che li rendono spesso volte diversi da regione a regione, costituirà il perno della trasmissione che la TV sta preparando per il 1970, in 15 puntate a cura di Virgilio Sabel.

Ne risulterà un quadro inedito dell'Italia tradizionale e regionale e anche un modo di giocare insieme che pare giusto riproporre. (Da supplemento Radio TV n. 18 - 1970).



OSCAR BARBA
Concessionario unico

Direttore Responsabile
DOMENICO APIELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -
Linotyp. Jannone - Salerno

Pasta Giro

Via Pasquale Atenolfi 12
CAVA DEI TIRRENI
Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

ARTI FOTOGRAFICHE SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE
PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,
ottima qualità e garanzia?
ACQUISTATE con fiducia un prodotto
presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

| | |
|--|------------|
| 84081 BARONISSI - Corso Garibaldi | Tel. 78069 |
| 84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino | * 42278 |
| 84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 | * 751007 |
| 84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo | * 38485 |
| 84086 RACCAPPIEMONTE - Piazza Zanardelli | * 722658 |
| 84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/19 | * 29040 |

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Maz-
zini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento - Vendita
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465370
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento
di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma
dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e
CHICCO per tutti i bimbi belli!